

la Venticinquesima Ora

Nuntiamus vobis gaudium magnum: siamo fra i 20 migliori Giornalini d'Italia! La classifica è stata redatta niente meno che dall'Ordine Dei Giornalisti italiani, e comprende Giornalini sia on-line sia cartacei. Ci permettiamo di farci un applauso e vi ringraziamo per averci aiutato a conquistare questo premio mai finora ottenuto dalla nostra scuola. W LA VENTICINQUESIMA ORA!



laventicinquesimaora@gmail.com



Giornalino del Liceo Canova

U.S.A.

In Indiana è stata approvata la nuova legge sulla libertà religiosa. Il provvedimento, già ampiamente contestato, tutela gli esercizi commerciali che non permettono agli omosessuali di fare acquisti al loro interno. Il Governatore dello Stato, Mike Pence, ha ribadito che la normativa sarebbe stata interpretata "in modo approssimativo", mettendo a tacere le proteste che lo accusavano di favorire la discriminazione. L'emendamento, infatti, sosterebbe che permettere agli omosessuali di fare acquisti in determinati negozi metta in pericolo la libertà religiosa delle aziende stesse, non che queste ultime possano impedire loro di acquistare in modo libero.

U.S.A.

04 aprile, South Carolina Walter Scott, 50 anni, nero, era disarmato e dava le spalle all'agente nel vano tentativo di fuggire, ma questo non ha fermato Michael Slager, il poliziotto bianco che gli ha sparato 8 colpi, uccidendolo. La scena è stata filmata da un passante, e il video ha procurato a Slager un'accusa di omicidio e il licenziamento dalla polizia. Nonostante l'accusa rappresenti un passo avanti in confronto agli altri casi simili verificatisi nell'ultimo periodo, in cui nessuno degli agenti è mai stato condannato, la popolazione non si dice soddisfatta dei provvedimenti presi dalle autorità.

CUBA,

Dopo più di 50 anni Stati Uniti e Cuba sono pronti a riprendere i rapporti diplomatici. Obama ha cessato l'embargo all'isola il 18 dicembre 2014 e l'11 aprile scorso, a Panama, durante il vertice delle Americhe, ha affermato: "Era tempo che tentassimo qualcosa di diverso, siamo nella posizione di poter cambiare strada verso il futuro".

ITALIA,

Il 7 Aprile scorso la Corte Europea per i Diritti Umani ha emesso una sentenza di condanna nei confronti dell'Italia a seguito degli avvenimenti accaduti durante il G8 di Genova nel 2001. In tale occasione, infatti, alcuni membri delle Forze dell'Ordine avrebbero perpetrato violenze ai danni di numerosi manifestanti. Le suddette violenze sono state di una tale entità da risultate assimilabili, secondo la Corte, a veri e propri atti di tortura. Nel Codice Penale italiano, però, tale reato non esiste, dunque gli autori dei crimini non hanno il loro, così come tuttora, subito un processo, cosa considerata inaccettabile dai giudici della corte di Strasburgo che hanno deciso di punire economicamente questa lacuna del nostro sistema di leggi.

ITALIA,

Il padiglione italiano del museo di Auschwitz, chiuso da quattro anni, è stato rimosso pochi mesi fa dall'ex campo di sterminio. Il monumento aveva il compito di ricordare i deportati e sterminati non-ebrei, mettendo così in crisi l'esclusiva ebraica relativa ad Auschwitz. Le comunità israelitiche italiane si sono dimostrate favorevoli alla rimozione del padiglione; questo fatto, si ricollega alle polemiche sorte negli ultimi giorni relative alla manifestazione del 25 aprile a Roma. I cittadini ebrei, infatti, non accettano che i palestinesi prendano parte all'evento: a rilanciare l'ipotesi di una manifestazione unitaria è intervenuta l'ANPI (associazione nazionale italiana partigiani), ma il presidente romano ha annunciato le dimissioni.

KENYA,

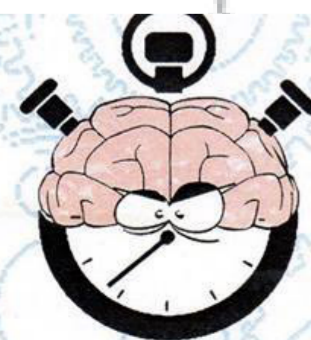
Dal 2012 più di 600 keniani sono morti negli attentati del gruppo jihadista Al Shabaab, nato in Somalia nel 2006 e alleato di Al Qaeda. L'organizzazione ha rivendicato l'attacco del 2 aprile scorso all'università di Garissa, in cui sono morte 148 persone, in gran parte studenti. Ha inoltre minacciato di compiere un nuovo "bagno di sangue" in Kenya, accusando il governo di perseguire la minoranza musulmana e di aver invaso illegalmente la Somalia.

CINA,

L'8 marzo sono state arrestate 5 femministe, senza accuse formali. Le attiviste protestavano per le discriminazioni in ambito lavorativo, ricorrenti tra le donne cinesi; infatti, non si assume chi (può) vuole avere dei figli, oppure non rispetta i canoni di bellezza richiesti.

AFGHANISTAN,

il 22 marzo 2015 si è celebrato il funerale di Farkhunda, ragazza di 27 anni linciata il 19 marzo a Kabul; F. è stata aggredita dalla folla, uccisa e bruciata in seguito ad una discussione con un venditore di amuleti all'uscita dalla moschea, che l'ha accusata ingiustamente di aver bruciato una copia del Corano. Più di 19 persone sono state arrestate con l'accusa di aver partecipato attivamente al linciaggio.



PENSIERO IN ACCELERAZIONE

Cosa
SUCCEDE NEI
a cura del Collettivo

PUBBLICITA' REGRESSO

Al cattivo gusto non c'è mai fine: i messaggi a sfondo sessuale nelle pubblicità e il forte appiglio che hanno su di noi

di Caterina Baldasso e Linda Petenò

Ognuno di noi nella propria quotidianità è costantemente sottoposto ad una serie di sollecitazioni pubblicitarie...

forse dalla foga della passione -mica come la forzatura pubblicitaria della gallina di Banderas- sbaglia la mira di circa un metro e la pilloletta di Viagra esce dalla finestra...

PUBBLICITA' SGRASSATORE KH-7 (ottobre 2014) - Lo spot inizia con una coppia che si bacía appassionatamente in cucina; lui, a torso nudo, prendendo in braccio la compagna...

PUBBLICITA' FONZIES (settembre 2013) - Il tutto inizia con un ragazzino che sollevando la testa urla: "Ma', oggi due centimetri più lungo"; da qui inizia un vero e proprio passaparola tra i paesani...

PUBBLICITA' CARREFOUR (marzo 2015) - Lo spot si apre con il primo piano del viso di un uomo, per poi passare all'intera figura, mostrando un consumatore nudo obeso...

PUBBLICITA' FIAT (ottobre 2014) - L'ultima pubblicità dell'azienda automobilistica italiana abbandona totalmente la voce fuoricampo che ironizza sulla Panda o le immagini storiche della Fiat 500...

Le pubblicità che abbiamo analizzato sono solamente quattro, ma gli esempi sono molteplici e si possono vedere semplicemente girando qualche canale televisivo. In tutti appaiono evidenti le allusioni sessuali; il sesso viene accostato a tutto: patatine, auto, prodotti per la pulizia, yogurt...

La pubblicità si può descrivere come la scienza di fermare l'intelligenza umana per il tempo necessario a spillare quattrini. Stephen Leacock

BOLOGNA, 21 MARZO: IO C'ERO

La giornata contro le mafie raccontata da un giovanissimo inviato di Matteo Rubbini

Sono arrivato in Piazza Maggiore nel primo pomeriggio e, sebbene il corteo fosse già finito, la piazza era ancora molto viva: persone che sventolavano colorate bandiere a rappresentare associazioni, compagnie, istituti scolastici, gruppi scout...

Lei è qui da stamattina, ha partecipato al corteo? "Siamo partiti dall'Umbria (da città della Pieve) alle 5 di mattina: mi sono alzato alle 4 per andare a prendere alcuni studenti, abbiamo adesso un appuntamento qui alle tende e torneremo alle 22.30. Ci sono persone che vengono ancora da più lontano: dalla Puglia, dalla Sicilia, alcune scuole hanno organizzato una gita scolastica di più giorni per poter venire ad assistere a questa manifestazione."

Come si è svolto il corteo? "Il corteo è partito alle 9.30: ci sono state svariate iniziative durante la mattinata ed alcune sono ancora in corso. C'è stato un fume di persone arrivate da tutta l'Italia, che ha attraversato la città: eravamo tutti con lo stesso obiettivo, con la stessa idea in testa."

Perché ha deciso di partecipare a questa manifestazione?

"Questa è una manifestazione per i 20 anni di Libera, un'organizzazione creata da Don Ciotti, un prete che ha deciso di fare la guerra alla Mafia, coinvolgendo persone in tutta Italia, riuscendo a fare sequestrare e a farsi affidare terreni confiscati dalla Mafia e convergendoli, attraverso cooperative agricole, ad un'agricoltura biologica e sostenibile per dare la possibilità a questo paese di essere pulito e non corrotto come purtroppo è."

Ho incontrato, poi, l'esponente di un'associazione che collabora con Libera nel territorio emiliano.

Di cosa si occupa la vostra associazione? "Siamo un'associazione senza finalità di lucro chiamata Pro-Loco di Voghiera in provincia di Ferrara. Collaboriamo con la sezione provinciale di Libera di Ferrara. Siamo qui perché portiamo avanti un progetto specifico nel nostro territorio."



©Matteo Rubbini

TROVATA PROBABILE CAUSA DELL'ALZHEIMER

Da uno studio americano prospettive per una nuova cura di Barbara De Francesco

La notizia risale a meno di una settimana fa, e rappresenta un grande passo avanti nella ricerca da quando nel 1906 il morbo fu scoperto dal neuropatologo tedesco da cui prende il nome. Alla Duke University di Durham, Carolina del Nord, i ricercatori hanno condotto delle sperimentazioni su cavie da laboratorio che hanno evidenziato un legame tra l'insorgere della malattia e l'arginina. Infatti, il consumo eccessivo di questo aminoacido da parte delle microglia (cellule dell'apparato immunitario del cervello), causa la loro divisione e il loro cambiamento e di conseguenza determina il manifestarsi dell'Alzheimer.

umano: tramite la somministrazione di 'difluorometilornitina' (una molecola con la capacità di diminuire l'attività di un enzima) negli animali, si è verificata la riduzione del consumo di arginina e del numero di placche amiloidi, responsabili insieme al malfunzionamento di alcune proteine, dell'alterazione della funzione dei neuroni. L'Alzheimer è una malattia degenerativa del cervello che provoca una forma grave ed inarrestabile di demenza con decomposizione della personalità, perdita della memoria e nei casi terminali una totale dipendenza dell'ammalato dall'assistenza esterna a causa della compromissione di molte funzioni neurologiche. Nel mondo ne sono affetti, secondo i dati riportati dal Ministero della Salute, circa

25 milioni di persone, mentre in Italia in 600 mila italiani sopra i 65 anni sono colpiti da questa patologia, il 7% sono donne. La 'difluorometilornitina', già utilizzata nelle sperimentazioni contro alcune tipologie di tumore, potrebbe far progredire ulteriormente la lotta all'Alzheimer e, come dice il professore di Neurologia alla Duke University Carol Colton, "se sarà accertato anche negli uomini che il consumo di arginina gioca un ruolo così importante nel processo degenerativo, forse potremmo bloccarlo ed invertire il corso della malattia".

DA STUDENTI DEL CANOVA A ORDINE DELLA FENICE

di Claudia Roma

Questa volta, non c'è la mano di J.K. Rowling, però un'analogia, almeno iniziale con la storia del maghetto inglese la possiamo comunque trovare. Anche in questo caso c'è di mezzo una lettera, naturalmente non recapitata tramite gufo. La scuola invita gli studenti che si sono maggiormente impegnati nelle attività di orientamento in entrata ad una prova generale, ma non in un teatro qualsiasi, bensì in uno dei palcoscenici più famosi del mondo: quello del Gran Teatro La Fenice di Venezia. Partenza la mattina alle nove, solite corse per prendere il treno puntuali, ma finalmente ci siamo. Le porte della stazione aprono lo sguardo ad uno spettacolo che potrebbe fare benissimo da scenografia ad una qualunque opera teatrale: il sipario si alza su una Venezia che è la stessa da centinaia di anni ma che riesce ad emozionare chi la visita come se fosse sempre la prima volta. Ma non c'è spazio per l'oziosa contemplazione, gli impegni della giornata sono tanti e dobbiamo subito muoverci. Un po' di tempo libero per la città: la consueta passeggiata di fronte alle vetrine delle pasticcerie piene di dolci appetitosi in bella mostra, i negozietti che vendono maschere in ogni periodo dell'anno e la folla brulicante dei turisti. Questa volta però abbiamo lo spazio per un'esperienza in più: la libreria "Acqua alta". Alcuni di noi ne avevano letto proprio su questo giornalino, altri la conoscevano già. Quello che conta è che questa libreria è un luogo speciale: barche al posto degli scaffali, libri ovunque, che compongono persino la scalinata, il librario che sembra uscito da un romanzo

decadentista col suo pungente odore di sigaretta ... gli ingredienti ci sono tutti. Una mezz'ora di incanto. Usciti da questo inusuale negozio ci dirigiamo finalmente a teatro. Prima la presentazione dell'opera e poi lo spettacolo vero e proprio. Alceste è un personaggio che la maggior parte di noi ha avuto modo di conoscere nelle ore di greco. Admeto, marito della protagonista e re di Fere (in Tessaglia), è destinato a morire a meno che qualcuno non si sacrifichi per lui, prendendo il suo posto. Non essendo disposti i genitori del re, si propone la sua fedele ed amata sposa, ma, davanti ad un esempio d'amore tanto grande, gli dei, secondo alcune versioni del mito, si impietosiscono e salvano entrambi. Il regista Pier Luigi Pizzi vuole però farci vedere l'eroina greca da un altro punto di vista, o quantomeno in un altro contesto. La scenografia è scarna, con pochi elementi che ricordano l'epoca fascista, e il bianco impera in maniera quasi angosciante e mette a nudo i sentimenti della protagonista, esaltati dal simbolismo musicale tipico dell'autore dell'opera, diretta, per l'occasione, da un Guillaume Tournaire in magliaietta e jeans. Siamo davanti a una storia di amore e di sacrificio, ad una donna che è disposta a lasciar andare anche la sua vita per la persona che ama (Admeto). Una trama semplice, che la profondità del personaggio principale rende però degna di un'analisi introspettiva più profonda alla quale Gluck, tra i maggiori rappresentanti del classicismo viennese, volle dar voce. La vicenda ci strappa prepotentemente dalla nostra realtà quotidiana, portandoci davanti a quelle domande senza

risposta tipiche della tragedia greca. Ha senso morire per amore? Alceste è un personaggio debole o il suo sacrificio è la prova della sua forza? Gli dei la premieranno? Una risposta non si è trovata in più di un migliaio di anni, e di certo non basta il tempo di un'opera. Il sipario si chiude e ci avviamo nuovamente verso la stazione.

Dopo quest'esperienza quasi impalpabile per quanto profonda, mi ritrovo a pensare che forse Socrate aveva ragione, e che forse dopo questi cinque anni di liceo classico l'unica consapevolezza che possiamo avere è proprio quella di non sapere. Magari però questa non-consapevolezza è proprio la cosa che ci tiene vivi, che ci fa continuare a cercare, a incuriosirci, a viaggiare, a scoprire nuovi orizzonti. Vorrei concludere questa mia esperienza con La Venticinquesima Ora lasciandovi con un augurio per i vostri prossimi studi e per le vostre esperienze future: continuate a farvi domande e non smettete mai di cercare delle risposte perché è questa la chiave per rimanere sempre un po' bambini.

UNA FERITA ANCORA APERTA

Centenario del genocidio degli Armeni di Lorena Patricia Hossu

"I malati e i vecchi, nonché i bambini, cadevano lungo la strada per non più rialzarsi. Delle donne sul punto di partorire, erano obbligate sotto la minaccia delle baionette o della frusta d'andare avanti fino al momento del parto, poi venivano abbandonate sulla strada per morirvi d'emorragia. Le ragazze più attraenti venivano ripetutamente violentate. E quelle che potevano si suicidavano. Delle madri divenute folli gettavano i loro figli nel fiume per porre fine alla loro sofferenza".

Queste sono le parole di uno dei testimoni, Armin Wegner, del primo genocidio del XX secolo: l'olocausto di Costantinopoli (odierna Istanbul) iniziato la notte fra il 24 e il 25 aprile del 1915. 1,5 milioni (corrispondente ai 2/3 della popolazione) di uomini, donne, anziani, bambini cristiani appartenenti al popolo degli Armeni, strappati dalle loro case e deportati dall'Impero Ottomano e dai Giovani Turchi con lo scopo di conquistare anche quei territori vicini ai confini russi. Venivano gettati nei fiumi, sepolti sottoterra lasciando fuori solamente il capo, alle ragazze venivano tagliati i capelli, tolte le vesti; ed infine venivano tut-

ti ammassati sugli stessi carri e vagoni destinati a morire nel deserto. La Turchia, dopo lo scoppio della crisi diplomatica con Papa Francesco, reagisce con rabbia e offesa alle parole del pontefice: "Il genocidio è un concetto giuridico: le dichiarazioni del Papa rivelano una discriminazione dei musulmani e dei turchi di fronte ai cristiani", rischiando così l'isolamento. Erdogan, sultano di Ankara e presidente della Turchia, ha chiesto di accedere agli archivi armeni per mostrare agli altri stati che questo non si può considerare un genocidio e nemmeno metterlo sullo stesso piano dello sterminio degli ebrei. E' inutile e inevitabile non riconoscerlo. il genocidio c'è stato. Per questo non possiamo nemmeno evitare la questione, perché essa non può essere sepolta, è ancora viva, è una ferita ancora aperta. Nonostante ciò le autorità di Ankara, appoggiando il negazionismo, continuano a negare il massacro, cercando di impedire che venga riconosciuto anche dagli altri stati europei. I Turchi sostengono che ci sia stata una strage dovuta soprattutto alla Prima Guerra Mondiale, ma che 1.5 milioni sia solamente un numero esorbitante.

Per questo si teme che un altro genocidio avvenga, perché "perché laddove non esiste "memoria", il Grande male può nuovamente affilare i suoi artigli."



STORIA DI OMAR

*Fratello sconosciuto
di Sara Santi*

Omar ha lo sguardo di un vecchio saggio che ha attraversato i Sette Mari e il sorriso di un bambino venuto al mondo da poco. Ma non è anziano, né piccolo: è un ragazzo non molto più grande di me, che ride spesso e ha una visione assai originale, ingenua e pure allo stesso tempo assolutamente disincantata, del mondo che lo circonda. Ammetto che non vi racconterei la sua storia se non fosse per due particolari in grado di attirare immediatamente l'attenzione: **Omar è Siriano, ed è scappato dal suo Paese.**

A tre anni e mezzo dall'inizio della **guerra civile** che ha macellato un'intera nazione, e che uccide tuttora circa **100 persone al giorno**, gli ho chiesto di raccontarmi ancora una volta la sua storia, dal principio, e la storia della Siria. E lui mi ha accontentata.

Mi ha fatto vedere immagini di morte, cruda, vera, come lui l'ha vista, mentre correa lungo la strada che dalla sua città, **Aleppo**, porta in Turchia, sotto il tiro dei cecchini del governo. Mi ha fatto sentire il frastuono sanguinoso di una bomba che cada a venti metri da dove ti trovi, come un giorno di dicembre in cui la sua Università è stata bombardata nell'esatto istante in cui lui usciva dall'ingresso principale. Compagni morti, straziati, la bellissima notizia di essere stato selezionato per un Master in Ingegneria cancellata in un istante, solo sangue, polvere, rovine. E bugie. Quelle della propaganda filo-governativa, che attribuisce a "Terroristi" non meglio identificati una strage compiuta da aerei dell'esercito regolare. Un gioco politico al massacro, un tritacarne che comincia a funzionare a pieno ritmo, e allora la **paura**, la paura quella inimmaginabile di morire perché qualcuno ti spara o lascia per caso cadere una bomba sopra la tua testa.

Inimmaginabile, per noi. Noi che pensiamo che non ci capiterà mai, che **l'Italia è un paese civile**, che siamo al sicuro in una piccola città come Treviso.

E la Siria, allora? Ce la immaginiamo forse come una "scatola di sabbia" dove la gente usa i cammelli al posto delle biciclette? E se ci dicono che è un Paese avanzato noi pensiamo subito ad una parola, non è vero?, che ci fa sentire tanto al sicuro: "occidentalizzazione". Non ci passa per la mente nemmeno per un secondo l'idea di un progresso diverso, non riusciamo proprio a pensare che un paese mediorientale possa svilupparsi autonomamente, raccogliendo gli stimoli esterni e le più differenti culture in un invidiabile **mosaico cosmopolita**. Vi do un dato (ma non mi sento molto Salvini in questo momento): la Siria è il paese arabo con la maggior percentuale di Cristiani. Per le strade di Aleppo, mi racconta Omar, si incontrano chiese cattoliche e moschee l'una di fronte all'altra, le famiglie musulmane addobbano puntualmente l'albero di Natale e ad ogni festa, che sia islamica, cristiana, ebraica, quartieri interi si ritrovano a mangiare e pregare insieme. Almeno, così era prima della guerra.

Quando è scoppiata, Omar è partito, ed è venuto qui. Sappiamo noi cosa significa **abbandonare tutto?** "L'unica cosa che ho pensato è stata: meglio in Siria morto o lontano dalla Siria ma con la possibilità di salvare me stesso e aiutare la mia famiglia?" Così mi ha detto, mostrandomi il cuore di un giovane innamorato della propria terra, che ha dovuto abbandonarla, che ha ricominciato la sua vita da zero, che ha trovato un lavoro, ha imparato l'Italiano e ha avuto la forza di raccontare, per far conoscere, per far capire la sua vita, le sue scelte. E così mi ha fatto capire tante cose non soltanto del mondo in cui viviamo, della guerra e della pace, ma soprattutto mi ha messa di fronte a me stessa e alla parte di globo che rappresento. Con semplici frasi dirette ha saputo rispondere meglio di qualunque politico ad un talk show alle tante frasi a cui

noi siamo ormai assuefatti: "Cosa ci fai qui? Non lo sai che **in Italia non c'è lavoro?**" E lui: "lo cerco... Chi cerca trova!" E dopo averlo trovato: "Ecco, sei venuto a **rubare il lavoro agli Italiani!**" E lui: "Io non sono venuto per rubare il lavoro a te, ma per salvare me!" Con la sua innocenza, la pura innocenza delle vittime autentiche, Omar sa zittire l'ignoranza, sa combattere gli incubi e le paure anche meglio di noi, che viviamo con l'anima in pace. Ma se ci sono **vittime** ci saranno pure i **colpevoli**, no? E noi da che parte dobbiamo guardare?

Omar mi dice questo, senza volerlo dire. Eppure guardandomi negli occhi riesci a farmi sentire minuscola. Con la sola forza delle sue parole semplici scardina un intero sistema, smaschera tutte le ipocrisie, condanna senza appello. Come riesca a fare tutto questo sorridendo come un bambino che ha appena scoperto il profumo dei fiori, questo per me è un mistero.



LA VENTICINQUESIMA ORA INTERVISTA PAOLO VITALE

L'Associazione Ex-Allievi del Liceo Canova non è come tutte le altre. Prima di tutto perché ha a che fare con noi e con la nostra scuola, e poi perché è una delle più attive nel panorama cittadino nella promozione dei valori umanistici che studiamo.

Abbiamo chiesto al **dot. Paolo Vitale** di spiegarci che cos'è, come è nata e qual è il suo scopo.

"L'associazione così come è nota oggi esiste da 6 anni, e ha principalmente tre scopi: riunire gli ex-allievi del Liceo Canova, avvicinare più persone possibili ai valori del nostro Liceo e della cultura umanistica e, elemento su cui stiamo spingendo particolarmente, creare un legame tra ex allievi e allievi, un filo rosso di continuità. Per fare tutto ciò creiamo eventi, per lo più a Treviso, organizziamo e promoviamo attività ed iniziative per gli studenti, cerchiamo di dare risalto a chi appartiene alla storia del nostro Liceo."

Cosa porta uno studente del Canovaaad entrare in un'associazione di questo tipo?

Cosa direste ad un maturato che esce dal Canova più che stufo e con l'unico e con l'unico desiderio di scappare il prima possibile? Ci siete passati anche voi? E cosa vi ha riportati qui?

Questa è una domanda che ci siamo posti anche noi: cosa possiamo offrire ad uno studente appena uscito dal Canova? E' vero che alcuni sono ultrastufi e vogliono fuggire, però come associazione di ex alunni possiamo fornire, per esempio, **agganci con professionisti** che possono dare orientamento ai ragazzi: stiamo creando **una guida all'Università** e la presenteremo verso ottobre/novembre, abbiamo già coinvolto alcuni studenti e ancora lo faremo per far conoscere le loro abilità ad un pubblico di adulti.

Vogliamo far vedere che i ragazzi del Canova sono tipi svegli! Anzi, devo dire che le **nuove generazioni** di Canoviani sono molto più **dinamiche** e in gamba della maggior parte di quelli della mia età... Siete ammirevoli! Per quanto riguarda noi, ci è venuta voglia di portare avanti l'associazione perché... Alla fine è innegabile: il Canova ci ha dato tanto e continua ad essere un punto di riferimento. Nella nostra vita adulta e professionale abbiamo potuto notare che, insomma, un Canoviano si

nota, in positivo!

Come definireste in percentuale quello che vi lega al Canova? Quanto di nostalgia, quanto di orgoglio, quanto di riconoscenza...?

L'associazione dà pochissimo peso alla nostalgia (chi pensa che siamo dei vecchi che amano fare amarcord si sbaglia...e poi l'attuale direttivo è composto al 90% da under 30!), orgoglio e riconoscenza 30% e direi che il resto è voglia di far conoscere a tutti la forza dei Canoviani, le loro capacità, la loro flessibilità.

Lei sta elogiando senza remore un tipo di educazione molto criticato e discusso negli ultimi tempi, soprattutto con l'avvento delle nuove tecnologie e l'aumento del valore di mercato degli esperti in ambito scientifico. In che modo crede che questa formazione possa essere d'aiuto in un futuro ambito lavorativo?

Del Canova ti dicono sempre che è una scuola che ti rende la mente aperta e flessibile, giusto? Beh, è vero. Davanti a problemi nuovi, situazioni complicate o in cui bisogna impiegare capacità di comunicazione, organizzazione del lavoro e progettualità, uno che ha fatto studi classici si riconosce subito: non si tira indietro, sa organizzarsi e mette in luce sia doti pratiche che di visione, è capace di ricevere input e lavorare in gruppo... Sai cosa distingue uno che ha fatto il Classico? Quando parla, quando si esprime per iscritto, quando presenta un lavoro, lo fa in maniera chiara, completa, attenta ai dettagli, all'uso del vocabolario giusto. Questo è un valore che viene riconosciuto. Magari a 18 anni ti prendono anche in giro, ma dopo è quello che fa la differenza.

Quindi secondo Lei quali sono i valori del nostro Liceo? E perché a volte capita che li si apprezzi soltanto dopo esserne usciti?

I valori che il Canova penso trasmetta sono: l'amore per la cultura e per l'arte, la capacità di vivere il presente e **pensare al futuro conoscendo il nostro passato** (questo è di fondamentale importanza nel mondo in cui viviamo: le cose si possono spiegare e migliorare solo capendo da dove hanno origine), il senso della **democrazia** e della **cittadinanza**, l'apprezzamento del **multiculturalismo**



BINARIO 1

*Uno spazio di tutti, per tutti.
di Mariavittoria Sartori*

Treviso è una città in cui si è sentita sempre più forte in questi anni la mancanza di veri spazi di aggregazione e di condivisione, di cultura e di collaborazione tra più soggetti, associazioni e generazioni. Mancavano luoghi che rappresentassero per i giovani, e per tutti i trevigiani, un'alternativa al solito spritz nel solito bar. Non mancano invece i cosiddetti buchi neri, luoghi in disuso, sia pubblici che privati, abbandonati da decenni, testimoni di forte degrado. Per queste ragioni l'amministrazione comunale ha cominciato dall'anno scorso un percorso di rivalutazione di quegli spazi abbandonati sui quali ha competenza, permettendone l'utilizzo per scopi sociali da parte di diverse associazioni tramite bando. E così **l'ex-ACTT**, uno spazio di **300 mq.** vicino alla stazione dei treni, è diventata ora "Binario 1", dopo la vittoria del bando che era stato indetto su quello stabile e la firma del contratto da parte della Rete degli **Studenti Medi di Treviso**, che aveva guidato nella stesura del progetto una cordata di associazioni tra cui **Unione degli Universitari, A.N.P.I., Libera, Cittadinanza Attiva, AUSER, SPI-CGLI**. Lo spazio si affaccia appunto



©Binario 1

IL GIOCO D'AZZARDO: SOLO UN GIOCO?

di Francesca Varago

Intervista a Graziano Bellio, direttore del dipartimento per le dipendenze dell'ULSS 8 Castelfranco e past president di Alea, un'associazione per lo studio del gioco d'azzardo e dei comportamenti a rischio. F: Come le "cattive abitudini" e le dipendenze (fumo, alcol, tecnologia, videogiochi) contratte in giovane età possono incidere sull'insorgere di dipendenze patologiche tipicamente "adulte" come quella da gioco d'azzardo? G: Non si tratta di dipendenze tipicamente adulte, il gioco d'azzardo problematico è più diffuso fra i giovani che non fra gli adulti. Di solito quando parliamo di gioco d'azzardo pensiamo a persone che spendono molti soldi e questo è anche vero, però come le chiamiamo tu sono delle abitudini, dei comportamenti, e sono diffusi anche fra i giovani, anzi, sembra che essi abbiano dei comportamenti pericolosi con più frequenza rispetto agli adulti. Quindi, magari spendono per il gioco 50, 60 euro al mese, ma sono quelli di cui possono disporre, perché sono ragazzi, studiano o comunque non hanno un lavoro. Prevalentemente giocano con i "Gratta e vinci", considerati un "gioco minore", o con le scommesse sportive, che sembrano essere un fatto di capacità e conoscenza degli sport, mentre è stato dimostrato che hanno esito casuale. F: Quando il gioco d'azzardo diventa ed è considerato scientificamente dipendenza patologica? G: Sono stati studiati dei comportamenti che sono tipici del gioco d'azzardo patologico e devono esserne presenti un certo numero per poter fare una diagnosi. Attualmente i fattori sono nove e sono sufficienti quattro di questi perché possa essere diagnosticata una dipendenza.

Se una persona presenta tre di questi fattori non è considerata dipendente, se ne ha quattro sì. Chiaramente, se una persona adotta tre di questi comportamenti non è comunque una situazione tranquilla, però una dipendenza vera e propria la si ha quando un giocatore perde il controllo del proprio comportamento di gioco. Questo avviene di solito quando la persona in questione spende

sul binario 1 della stazione, e la scelta del nome vuole indicare la volontà di cominciare un percorso, che sia di partecipazione e condivisione, che lo renda un luogo aperto e in continua evoluzione. Una delle parole d'ordine del progetto è riqualificazione: l'obiettivo non è quello di riqualificare solo lo stabile di per sé, in cui sono da poco cominciati i lavori di pulizia e riordino, ma l'intera zona in cui è situato. Non è raro trovare davanti a **Binario 1** rifiuti, bottiglie abbandonate, perfino siringhe, e all'interno dello stabile, nei suoi anni di abbandono, è evidente che vi abbiano vissuto alcuni senzatetto. La speranza di riuscire davvero in questo ambizioso obiettivo di riqualificazione ci è stata data da **Antonio**, un 50enne senzatetto che fino a pochi mesi fa viveva all'interno di **Binario 1** e che se n'era andato dopo aver saputo che quel luogo, con la vittoria del bando, non sarebbe più potuto essere la sua casa. Antonio passava di lì per caso mentre ripulivamo il luogo, e ha deciso subito di fermarsi a lavorare e darci una mano, raccontandoci poi la sua storia e dicendoci che viveva in quello spazio fino a poco prima, e che era felice di stare lì ad aiutarci a renderlo ora una casa per tutti.

Ora a **Binario 1** comincia il nostro lungo percorso, che trasformerà un luogo di degrado ed abbandono in luogo di condivisione, aggregazione e cultura, attraverso le numerose iniziative che le associazioni attueranno al suo interno, insieme ai percorsi di sostegno, alla creazione di aule studio e sistemi di booksharing, alle frequenti proiezioni, alle iniziative volte a tutta la cittadinanza, ai corsi di fotografia, piuttosto che giocholeria e ancora molto altro. **Binario 1** è un luogo vivo, in continuo miglioramento, e pensato per essere veramente inclusivo e aperto a quante più possibilità di utilizzo ci vengano proposte. **Uno spazio di tutti, per tutti.**

Roberta Galloni
Mail: binario1.tv@gmail.com
Pagina Facebook: Binario 1
Presentazione Prezi online del progetto e delle attività: <https://prezi.com/w2aiol-8p9ag0/binario-1/>

zero" (i soldi che una persona perdeva passavano nelle mani dell'altra, ma i soldi delle due persone sommati erano sempre gli stessi) mentre con i giochi moderni è stato introdotto il banco, un organizzatore, a cui un giocatore lascerà comunque una parte dei suoi soldi. Parlando della diffusione, voi siete nati in un'epoca in cui è normale trovare le slot machines e i "Gratta e vinci" vicino a casa, nei bar o altrove, ma fino a vent'anni fa queste forme di gioco non erano così diffuse. In Italia la diffusione è stata così capillare che si può giocare dappertutto. Questo ha avuto delle conseguenze sul piano sanitario, perché si sono create delle forme di dipendenza che prima non esistevano o erano rarissime. Per esempio, ai servizi come quello in cui lavoro si rivolgono più giocatori che persone con problemi di cocaina.



Ricette



PLUMCAKE AL LIME

di Valentina Dalla Villa

Un giorno, quando sono andata a comprare la frutta, il fruttivendolo mi ha regalato due vaschette di lime. Che farne? Così mi è venuta l'idea di fare un plumcake e aromatizzarlo coi miei piccoli lime! Risultato? Una torta soffice, leggera e dal gusto fresco!

Ingredienti

2 lime
200-220 g di farina
100 g di zucchero
70 g di burro
3 uova
100 ml di latte
1/2 bustina di lievito
1 pizzico di sale
burro e farina per lo stampo

Procedimento

Fate sciogliere il burro in una casseruolina (o nel forno a microonde) e lasciatelo intiepidire. Nel frattempo mettete il latte in un pentolino insieme alla buccia grattugiata dei due lime (attenzione a non grattugiare la parte bianca, che renderebbe il tutto amaro), portate lentamente a bollore e lasciate sobbollire almeno 5 minuti: in questo modo la buccia sprigionerà il suo aroma. Lasciate intiepidire e filtrate il latte con un colino a maglie strette. In una ciotola montate le uova con lo zucchero e il pizzico di sale finché non sono gonfie. Unite il succo dei due lime, il burro, il latte filtrato e amalgamate gli ingredienti. Aggiungete a poco a poco la farina setacciata continuando ad amalgamare con la frusta; l'impasto deve risultare cremoso ma non liquido. Accendete il forno a 170°, imburrate e infarinate uno stampo da plumcake e versateci dentro l'impasto. Informate per circa 50 minuti nel forno caldo, il dolce dovrà essere dorato. Per essere sicuri, controllate la cottura infilzando uno stuzzicadenti nel plumcake: dovrà uscire asciutto. Lasciate intiepidire e sformate. Il dolce è ottimo per la prima colazione, ma anche per una merenda gustosa e leggera!

CHEESECAKE KINDER BUENO WHITE

di Carla Ogoumah Olagot

La primavera è arrivata, le giornate iniziano ad allungarsi e il caldo aumenta, e qual è il miglior modo per rinfrescarsi se non con una freschissima cheesecake, ma non una cheesecake qualunque, una cheesecake al kinder bueno white perché, come sapete tutti bisogna stare leggeri per l'imminente prova costume. Dato che non sono un fan del Philadelphia l'ho sostituito con dello yogurt greco.

Ecco gli ingredienti:

Per la base

200g di biscotti (io ho usato i digestive)
90g di burro

Per la crema

125g di zucchero
220g di yogurt greco
200ml di panna
170g di crema bianca nutkao
3 cucchiaini di latte
8g di colla di pesce
3 confezioni di Kinder bueno (due per l'impasto e l'altra per decorare)

Procedimento

Rivestite con carta da forno una tortiera dal cerchio apribile. Mettete in ammollo la colla di pesce in acqua fredda. Tritate i biscotti, fate sciogliere il burro e unitevi i biscotti. Versare il composto nella tortiera, livellatelo con l'aiuto di un cucchiaio e riponete la tortiera in frigo. Montate la panna e lo zucchero, unite lo yogurt abbassando la velocità delle fruste. Ammorbidite leggermente la crema bianca nel microonde e incorporatela alla crema. Infine aggiungete i pezzi di kinder bueno. Strizzate la colla di pesce e fatela sciogliere nel latte, dopo che avete fatto raffreddare un po' il composto, unitelo alla crema e mescolate delicatamente in modo che la panna non si smonti. Infine versate la crema nella tortiera e livellate. Lasciatela in frigo per almeno 4 ore.



PICCOLI CANI

La valle abitata
Da piccoli cani
Grandi abbastanza

Un fiume si disperde nei laghi
Piccolo fiume per le montagne
Come punte di aghi

Il tempo non lascia respiri
I lamenti del vento
Si diffondono come foglie

E i piccoli cani da soli
Cercano compagnia e un tetto
Una casa, nutrimento

Nel cuore del verde letto
Il tempo li cresce
E solo li invecchia

Nessuno li guarda
Né pastori né guardie
Il mondo è la casa

Senza le parole di un uomo
Sarebbero morti invano
Semplici animali del mondo

E continuano a nascere
Piccoli cani, figli dell'ambiente
Si sentono i loro cori nella notte

E i più grandi educano
E i più piccoli imitano
Rimangono maestri di se stessi

Non sono abbandonati
Dagli uomini che li crescono
Sono i piccoli cani soli

Acram

Ricordo che chiunque avesse piacere di pubblicare una propria poesia all'interno di questa rubrica può farlo inviando il proprio scritto alla mail francesca.varago99@gmail.com .

I testi saranno pubblicati senza esclusioni e anche in anonimo.

ALICE

di Viola Coin

Alice viveva con le sue ombre, le sue paure, i suoi limiti. Li considerava amici. Credeva che amando le sue ombre si sarebbe amata di più. Anche se non era propriamente così. Alice soffriva di anoressia. Ma non fisica, e neanche mentale. Lei era anoressica nell'anima. Era magra, sciupata, scolorita da quel mondo troppo pazzo da sembrarle normale. Lei era cascata proprio lì, nella normalità. Sì, perché credeva che conformandosi ad un sistema si sarebbe ritenuta "normale". Ma non era così neanche stavolta. Lei viveva con le sue ombre, ignorando il fatto che lei stessa le procurasse. Lei viveva a metà tra la finzione e la realtà. Alice aveva una spasmodica paura di diventare grande. Sentiva un enorme nodo all'altezza del petto, come se tutto fosse rinchiuso lì. I ricordi, il dolore, l'amore, la paura, la felicità. Tutto lì, mescolato, e piangeva. Piangeva lacrime, mescolate a gioia e dolore, piangeva in silenzio per non farsi sentire. Alice voleva buttare fuori tutto ma non ci riusciva. Lei amava in un modo particolare. Amava avendo paura di soffrire. Quindi non amava abbastanza. Ma era tutto quello che poteva fare, non riusciva a fare altro. Faceva fatica a riconoscersi allo specchio. Avrebbe voluto svegliarsi dimenticando tutto e ricominciare, ma sapeva che sarebbe stato orribile. Un passato non si può cancellare. Rimarrà lì per sempre, intriso nella pelle e nel cuore. Alice aveva

Poesia

DAVANZALE

Assaporo il calore
infossato nell'ombra
marmorea; la mia anima,
polverosa d'inverno,
se ne colma
ancor umida
di tempeste passate.
Rallento al sopore:
lattea luce fulgida
fonde dalle dorate
brocche del Sole,
macchia le tenere erbe
al rifugio del faggio.
Un guizzo verde
di lucertola al bianco
e già scompare svelta
sull'antico muro stanco.

Francesca Varago

E si che mi par di morire
dolcemente, ma
odiando nei brividi
la lattea pelle,
la chioma per cui piansi
la sera.
Ma tu nessuna parola
preferisci.
Solo risate cristalline
io sento
(rimbombando all'infinito
fino alla pazzia).

Maria Pugliese

NON TI HO MAI DETTO..

Io non ti ho mai detto
che i tuoi occhi sono
come smeraldi,
che mi perdo nei tuoi
capelli dorati,
nel tuo viso bello quanto
il sole d'estate,
e il tuo sorriso è come la
brezza frizzante che accarezza
la pelle in una giornata torrida.
Non ti ho mai detto che
Hai un buon gusto nel
vestirti,
sei simpatica,
brava in tutte le cose,
bella come nessun altro,
sinuosa nei movimenti
e matura nonostante la
tua età.
Non ti ho mai detto che
Ti amo

Anonima

Eravamo innamorati,
chi fermava i nostri passi?
Quali foglie sui selciati
ci impedivano di amarci?
Freschi e folli anche i respiri
della primavera nata,
raggi timidi e gentili
a rischiarare la giornata.

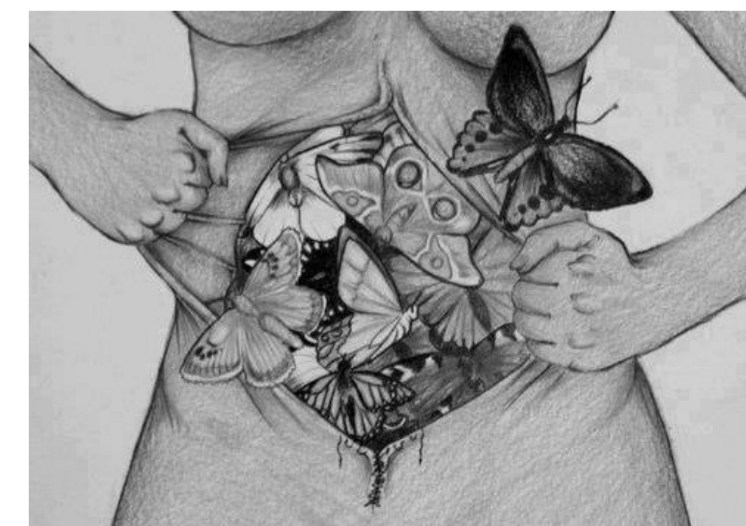
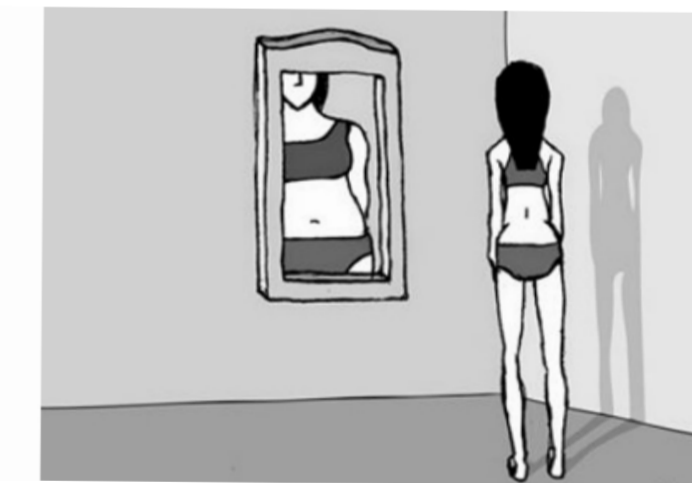
Eravamo innamorati,
senza ombre di passato,
senza ombrelli sopra i prati,
senza cielo abbiamo amato.
Sotto l'ombra del proibito,
calde estati sul tuo viso,
dentro un piccolo infinito,
anche il tempo mi ha sorriso.

Eravamo innamorati
come i bimbi nei disegni,
ore e giorni ormai passati,
a raccontare i nostri sogni.
Mentre i cieli intensi e azzurri,
come tinte da pastelli,
riempivano di sussurri
e di magici castelli.

Eravamo innamorati,
ma di noi o dell'amore?
Attimi dimenticati
si risvegliano nel sole.
Che sia gioia oppure ira,
sta crescendo piano piano;
sempre più tutto ci attira,
sempre più ci allontaniamo.

Cristiana Mazzetto

solo bisogno di far pace con se stessa. Doveva scrollarsi di dosso tutte quelle maschere accumulate nel tempo, altrimenti non si sarebbe più riconosciuta in nessuna di queste. Ma a lei piaceva aspettare. Ci sono persone che aspettano. Aspettano l'autobus, il treno, la casa nuova, ma soprattutto aspettano la vita, quella vera, non solo quella fatta di realtà, ma di sogni e progetti da realizzare. Ci sono persone che aspettano, aspettano tanto, ma senza avere nulla di definito. Ci sono persone che non vogliono definire i contorni, per paura che questi possano fare troppo male, e ci sono persone che semplicemente aspettano di essere amate. Nel bene e nel male, senza pregiudizio, non per il colore della loro pelle o per le scarpe che indossano, ci sono persone che aspettano di essere amate, e che amano in un modo tutto loro. Ci sono persone che in un modo o nell'altro ti fanno capire che a te ci tengono, che ci saranno, e che puoi star certo che a loro, la vita vera, non gliela toglie nessuno. Lei quelle persone le chiamava realiste. Perché solo chi aspetta i sogni si può definire veramente realista.



GRAPHIC NOVEL



di Chiara Perini

NON PERDETEVI GLI SPETTACOLI DELLA COMPAGNIA TEATRALE AUTOGESTITA DEL NOSTRO LICEO!

Arlecchino

Liberaamente tratto da 'Servitore di due padroni' di C. Goldoni

Teatro Eden 07 Maggio 2015 20.45

Regia di Matilda Di Nardo

MUDEZ

TESTO DI RICCARDO FAVARO
 REGIA DI GIOVANNI BARBON



COMPAGNIA TEATRALE AUTOGESTITA
 26 MAGGIO ORE 20:45
 TEATRO EDEN

BACHECA EVENTI

LICEO GINNASIO ANTONIO CANOVA TREVISO

In collaborazione con:
 UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA
 FONDAZIONE VENETO BANCA
 FONDAZIONE SILLA GHEDINA Cortina d'Ampezzo

con il contributo della borsa di studio "PROFESSA ELISABETTA NERI" e del COMUNE DI TREVISO

con il patrocinio:
 ASSOCIAZIONE ANTROPLOGIA DEL MONDO ANTICO Università di Siena
 ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CULTURA CLASSICA delegazione di Treviso
 ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO CANOVA

NEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA
IV EDIZIONE
 28/29 APRILE 2015
 I GIOVANI RICORDANO ATRAVVERSO I CLASSICI

Liceo Ginnasio Statale "Antonio Canova"
 Via Mira di San Teonisto, 16 - 31100 TREVISO
 Tel. 0422/545312 - Fax 0422/544780
 E-mail: segreteria@liceocanova.it

ALLA RISCOPERTA DI TARVISIUM: PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA SULLE TRACCE DELLA TREVISO ROMANA

L'Associazione Ex Allievi del Liceo Canova di Treviso organizza per domenica 26 APRILE, alle ore 10.45, una visita guidata gratuita alla riscoperta della Treviso romana sarà guidata dal dott. Franco Luciani, assegnista di ricerca in storia romana ed epigrafia latina presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il tema dell'evento sarà la riscoperta dell'antica Tarvisium e consisterà in una passeggiata per le strade del centro storico alla ricerca delle tracce dell'antica città romana. La partecipazione all'evento è gratuita e aperta a tutti, il ritrovo è alle ore 10.45 davanti all'ingresso del Museo Diocesano di Arte Sacra di Treviso, in Via Canoniche 9; si raccomanda la puntualità. In caso di pioggia l'evento sarà rimandato alla prima data utile.



LA REDAZIONE:

Caterina Baldasso
Caterina Begliorgio
Beatrice Biondo
Nicole Bonesso
Niccolò Acram Cappelletto
Alexia Cautis
Viola Coin
Beatrice Criveller
Valentina Dalla Villa
Barbara De Francesco
Giulia Giacomini
Lorena Patricia Hossu
Arianna Longo
Martina Lovat
Alice Mamprin
Eleonora Marchetto
Arianna Martin
Cristiana Mazzetto

Silvia Michieletto
Roberta Modolo
Carla Ogoumah Olagot
Giulia Palaja
Chiara Perini
Linda Petenò
Claudia Roma
Matteo Rubbini
Giulia Santi
Sara Santi
Margherita Sartor
Davide Sutto
Benedetta Tiveron
Andrea Toffanin
Aldo Tonini
Giada Tubiana
Francesca Varago
Davide Veneran

IMPAGINATRICE:

Lorena Patricia Hossu

COPERTINA DI:

Margherita Sartor

ILLUSTRAZIONI DI:

Margherita Sartor

PLANISFERO DISEGNATO DA:

Sara Santi

QUESTO NUMERO È STATO GENTILMENTE SPONSORIZZATO DA:

Inoltre, da quest'anno la "Venticinquesima Ora" si può visualizzare in formato PDF

all'indirizzo:

<http://liceocanova.it/studenti/giornalino>



ADRIANO GIROTTI

INNOVATION
CONSULTANT

 **cinema edera**

Piazza Martiri di Belfiore, 2
Tel. 0422 300224

Le riunioni de "La Venticinquesima Ora" si tengono ogni giovedì alle ore 14.30 e sono aperte a tutti!